

Percorsi di lettura

Augusto Pieroni – *Leggere la fotografia. Osservazione e analisi delle immagini fotografiche.*
Edizioni EDUP – Roma (settima ristampa marzo 2015)

Introduzione

Questi sono appunti che avevo battuto un paio di anni fa, quando avevo appena acquistato e stavo leggendo il libro menzionato sopra – di Augusto Pieroni – il quale non è un manuale di fotografia, né svela retroscena e tecniche fotografiche. Basta leggere la sua “Introduzione” per capire cos’è o cosa dovrebbe rappresentare: è un’analisi del linguaggio fotografico.

i *Dopo circa due anni dall’ultima stesura, sto solo cercando di dare un aspetto più leggibile a tale documento, senza stravolgerne i contenuti ma solamente una piccola correzione (errori di battitura), ed eliminando le imperfezioni anche se non sono un insegnante di italiano. Tutto il suo contenuto è stato scritto esattamente il 21 febbraio 2019, e corretto il 17 aprile 2022 dal sottoscritto Alessandro Pace. Il testo modificato o inserito rispetto all’originale è in corsivo rosso.*

Il libro è suddiviso in “sezioni”: **Contesti**, **Forme** e **Contenuti** oltre a piccole esercitazioni e schede per “capire” meglio come districarsi. Questo mio “percorso di lettura” è puramente personale, ma cercherò di essere obiettivo e ciò non vuole sostituire quello di altri. Invito quindi, a chi fosse interessato, a comprare questi libri o di informarsi e valutare senza dare menadito a commenti fuorvianti che si potrebbero trovare sul *web*. Il mio “commento” non vuole né sostituire né integrare quello che si può leggere in tali libri, e da una piccola valutazione personale cercherò di non uscire fuori dai contenuti di base di tali libri. Quindi, per approfondimenti è necessario leggerli e farsi una propria personale “concezione”, ma i temi e i contenuti sono quelli e non li cambierò, come è giusto che sia.



Perché scegliamo una fotografia anziché un’altra, o perché consideriamo quel fotografo migliore di un altro e, soprattutto, quali sono le scelte che ci permettono di ottenere delle risposte a tali domande? Domande del genere me le ponevo anch’io in passato, senza aver avuto la possibilità di “studiare” i fotografi più importanti ed innovativi.

Con quali criteri un redattore o un direttore di un giornale, di una rivista, sceglie una fotografia anziché un’altra? Non è detto che colui che sceglie sia esperto in fotografia, anzi l’esatto contrario. Non credo che si ponga il problema di come sia scattata, ovvero quali tecniche (che apertura del diaframma? Che tempi di esposizione? E così via) o che obiettivi ed attrezzature ha usato per ottenere quello scatto (o quegli scatti).

Semplicemente guarda una sfilza di immagini e sceglie quella più d'impatto per una copertina, per un servizio ecc ecc.

Un po' similmente quando un fotografo di matrimonio espone le sue foto agli sposi dopo averne fatte a centinaia (o migliaia). Perché scegliamo e con quali criteri?

Infine, per chi vuole approfondire c'è un esaustivo **Glossario**, una **Bibliografia** e una **Webografia** (siti internet molto interessanti) da cui attingere informazioni e libri incentrati sugli argomenti (e non solo) affrontati da Augusto Pieroni.

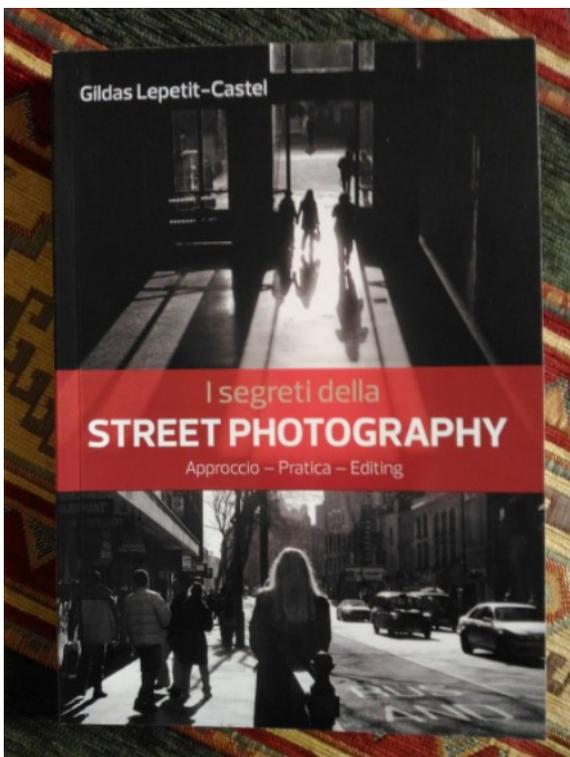
Prima di leggerlo

Prima di “analizzare” questo volume (Leggere la fotografia), senza per questo pretendere di essere un esperto o uno studioso in materia perché non lo sono, volevo solo accennare ad alcune precisazioni dal mio punto di vista, ovvero a come sono arrivato alla sua lettura. Prima dell'acquisto di questo libro, avevo poco “materiale” da cui attingere.

All'inizio avevo comprato un libro ben diverso, un manuale più teorico che pratico sulla fotografia, un manuale ad uso di studenti universitari, docenti e professionisti della fotografia. Guardando tra vari siti fotografici, non so come, mi ero imbattuto in “**Nuovo trattato di fotografia avanzata**” di *Michael Langford & Efthimia Bilissi*, Ho deciso di comprarlo in libreria della mia città.

Per chi fosse interessato (basta cercare con un motore di ricerca):

Nuovo trattato di fotografia avanzata, Michael Langford & Efthimia Bilissi.
Editore **IL CASTELLO**



Analizzando più a fondo il libro sopra menzionato, ho notato che contiene molti capitoli utili a chi già ha un'infarinatura di base e – direi – avanzata della fotografia. Mi misi a leggere, almeno nelle parti più tecniche e volendo approfondire su alcuni settori della fotografia (quindi, un po' più sulla storia e ambiti della fotografia) mi sono imbattuto in un altro libro. Insomma, è come una catena, un “qualcosa” che ha collegato le mie ricerche. Guardando anche in un famosissimo sito di acquisti *on-line*, tra i suggeriti ho trovato un bel libro sulla “*street photography*”.

I segreti della street photography. Approccio, pratica, editing. Gildas Lepetit-Castel

Titolo originale: Les secrets de la photo de rue

Groupe Eyrolles – 2015

Per l'Italia

Editore IL CASTELLO – Milano

L'ho comprato *online*, senza dare credito ai commenti degli altri utenti, perché molto spesso sono fuorvianti. Un consiglio che posso darvi, se non conoscete un autore o un libro, cosa logica è fare delle ricerche su internet, cercando di capire cosa tratta il libro, a chi è rivolto, se può essere utile e

se ci sono valide alternative. Certe persone comprano oggetti su internet ignorando l'utilità, e nel caso di libri specifici sulla fotografia è facile imbattersi in volumi che "sembrano" svelarne i segreti. Non esiste la fotografia perfetta, e in certe condizioni non esiste una fotografia uguale all'altra.

Una fotografia, nell'era del digitale, è resa più semplice dalle attrezzature e dal corredo di base più "abbordabile" rispetto a venti o trenta anni fa. Ne sono consapevole, perché se nel 2008 mi sono comprato la mia attuale macchina fotografica è per merito del prezzo. Avevo poca scelta. Non per mio volere, ma per questioni economiche e lavorative. Se potevo, non mi sarei comprato l'attuale macchina fotografica non perché non sia buona, ma del resto avevo pensato un po' a questa scelta per tante cose.

La scelta era influenzata anche da quali attrezzature potevo permettermi, perché il mio scopo non è fermarmi alle prime difficoltà, ma capire gli errori ed andare avanti con le mie idee. Avevo comprato un corpo macchina leggero, con obiettivi intercambiabili. Avevo visto altre macchine fotografiche, più ingombranti, ma non era certo le loro dimensioni a spaventarmi. Anzi il contrario!

Era tutta una questione economica e nonostante tutto, ho comprato un flash esterno adeguato alla mia macchina fotografica, quando molti non lo avrebbero comprato. Ma io non sono gli altri, e raramente leggo o seguo *forum* specifici, perché molto spesso non trovo risposte adeguate. Chi paventa di conoscere la fotografia molto spesso segue delle rigide regole dettate da fotografi professionisti, che ne fanno un "credo" alla stregua di una corrente filosofica imprescindibile. Io sono perlopiù per un approccio più pratico, anche se non disdegno affatto la teoria, che è sì fondamentale ma in alcune circostanze è l'ingegno, l'inventiva, il sesto senso che rompe le regole e, purtroppo, ne crea di altre, che a sua volta verranno seguite da altri e così via.

Lasciando da parte discorsi più "filosofici" o su quello che intendo io la fotografia, riprendo il mio discorso interrotto poco fa.

Il libro di Gildas Lepetit-Castel si interpone tra numerosi manuali, di cui alcuni spiegano l'arte della street photography senza per questo spiegare nulla, mentre questo libro è organicamente strutturato come un diario di viaggio. E' inutile accennare a cosa sia la "street photography" nella sua vastità, o su cosa ci vuole per farlo. E' una sorta di "credo" derogabile e non "imprescindibile" a cui alcuni vogliono far credere, e questo libro "I segreti della street photography" secondo me si differenzia da molti altri libri – di cui ho letto parti o sintesi – nell'approccio più "diretto" a tale sotto-genere di fotografia. Il libro non spiega come fare, ma come una sorta di diario intrapreso dall'autore sulle tecniche di base, sulle attrezzature consigliate, su come muoversi in città – e via discorrendo – affinché si intraprenda un viaggio verso questa straordinaria arte. Insomma, non paventa miracoli su come fare la "street photography" e, anzi, avvisa sul fatto che ci vuole tanta pazienza, un occhio particolarmente attento ed allenato, una profonda conoscenza dei propri limiti, delle attrezzature in possesso e così via.

Alla fine di tale libro, elenca alcuni siti e libri da cui attingere. Tra di essi, ho scoperto nuove "forme" di espressione, ovvero fotografi mai sentiti o poco conosciuti, di cui parlerò più avanti. Da questo libro di Gildas Lepetit-Castel, forse cercando tra siti specifici sulla street photography mi sono imbattuto nel libro di cui voglio parlare, ovvero quello di Augusto Pieroni (Leggere la fotografia).

Fin da dentro il testo

Come accennato in precedenza, il libro di Augusto Pieroni ci pone di fronte alcune domande, fin dal suo inizio. Il primo capitolo, dal titolo “**Come leggiamo una fotografia?**” è già di per sé esplicativa anche se può essere di difficile interpretazione: non è solo “consapevolezza”, o “conoscenza” – come afferma tra le pag 25 e 26 – ma c’è di più.

Innanzitutto lo studio storico delle fotografie, ma anche una questione “intrinseca” che dipende da ognuno di noi. Si possono dare “concetti” diversi perché ogni individuo ha nel suo modo di vedere una visione diversa.

Il concetto stesso di “fotografia” non è solo l’ovvia definizione di “scrivere con la luce” ma è quello che porta a farlo, ovvero il mezzo. Capire come funziona la **camera oscura** – od *obscura* – i principi della fisica e della chimica. Da un foro praticato in una scatola che non faccia passare la luce, ciò che si trova di fronte tale foro (asse ottico) viene “trasferito” dall’altra parte (interna) dello scatolo. In tale lato viene precedentemente inserita una carta fotosensibile – e necessariamente – al buio. Insomma, il **foto stenopeico** non fa altro che “proiettare” l’oggetto inquadrato all’interno di tale camera oscura, generando un’immagine capovolta sul supporto fotosensibile. Le moderne tecniche – già per la verità conosciute in passato – hanno ovviato al piccolo problema di avere questa immagine capovolta: non è altro infatti che il meccanismo “*reflex*” presente nelle macchine fotografiche analogiche e digitali. In combinazione con l’obiettivo – o gli obiettivi quando essi intercambiabili – non fa altro che “trasferire” tale immagine sulla pellicola o sul sensore. l’obiettivo serve inoltre a “mettere” a fuoco l’oggetto, renderlo più nitido e ciò è indipendente dalla distanza tra l’oggetto stesso e la “camera oscura”. Per approfondimenti vi mando alle ricerche su internet: basta cercare “camera obscura”, “camera oscura”, “pinhole” o “foto stenopeico”.

Poi il libro passa ad argomenti più “ostici”. Individuare le informazioni insite nelle immagini, partendo dall’acquisizione di elementi tecnici, storici e comportamentali, e tutto quello che può essere utile a capire l’immagine stessa. Per farla semplice, il contesto storico in cui è stata scattata, che in parte si riflette anche nelle attrezzature, e da chi è stata scattata, e via discorrendo. Quindi, l’analisi delle immagini parte dapprima dal loro “contenuto” e non solo.

CONTESTI – FORME – CONTENUTI vengono rappresentati dal Pieroni come tre fagioli, che si intersecano in un’unica “zona”. Se si allarga un fagiolo, in automatico si restringono gli altri due.

Nel capitolo “**Testi e contesti**” ci si riferisce – per sommi capi – appunto ai CONTESTI, sia a quelli esterni che interni. I **contesti interni** (pag 43) sono rappresentati dal supporto con cui sono state scattate le fotografie (pellicola, lastre, negativi, ecc) ed ovviamente è direttamente proporzionale al periodo in cui sono state scattate. Ciò dipende anche dal fotografo, dal tipo di archivio – anche in relazione alle modalità di archiviazione ecc ecc – alla loro conservazione, e quindi anche ai lavori pubblicati (se postumi, ovvero selezionati e modificati da altri, o se tali lavori sono stati fatti a distanza di anni). Il loro raggruppamento in serie, in portfolio, in provini a contatto e in libri fotografici è anche un contesto interno, che può pregiudicare la “visualizzazione” di una fotografia (o delle fotografie).

I **contesti esterni** riguardano le modalità con cui sono commissionati i lavori – e quindi le fotografie – oppure chi ha “lavorato” al riordino e all’esclusione di una fotografia anziché un’altra, e così via. In alcuni casi, per la creazione di tali portfolio, riviste, magazines ecc ecc ci sono varie figure che possono suggerire, modificare ed eliminare le varie fotografie. La considerazione di tali

fotografie passa anche – come accennato in precedenza – al loro contesto storico, culturale ecc. ecc. Una fotografia per una marca, o un prodotto, ovviamente avrà un “impatto” visivo differente rispetto ad esempio a delle foto per documentari o reportage. Fotografie di diverse epoche possono avere impatti differenti: ad esempio un nudo negli anni Venti o Trenta del secolo scorso ha avuto un impatto diverso allora e non oggi, e così via.

Il capitolo successivo (**Fattori operativi: le cinque fasi**) esamina più in specifico le FORME con cui si è arrivati alla fotografia: *reperimento, elaborazione, acquisizione, processo ed edizione*. La “forma” può essere intesa come capacità estrinseca ed estrinseca, teoria e pratica: l’uso eccessivo dell’uno a discapito dell’altro comporta i formalismi o la creatività.

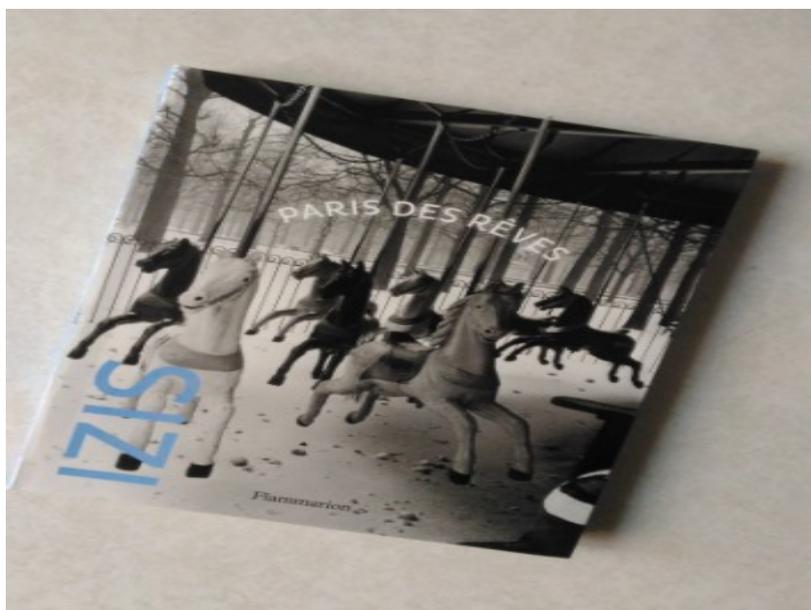
Considerazioni finali ed aggiornamenti

Qui si ferma il mio “Percorso di lettura”, dato che non ho con me il libro di Augusto Pieroni e non l’avevo più finito di leggere.

Cercherò di scrivere altri miei interventi, senza essere né un critico né un esperto in materia, ma basandomi su quello che leggo e cercando di inserire delle osservazioni e commenti personali il più imparziali possibili, corredati da link o rimandi nel caso in cui io attingessi da fonti esterne.

Tutto il suo contenuto è stato scritto da me, Alessandro Pace, e se ci sono delle menzioni o delle parti di libro scritti da altri ovviamente le trascriverò indicandone la fonte (nome del libro, autore, pagina, versione e casa editrice).

Ci sarebbe altro da scrivere, ma allego solo le immagini di alcuni libri “extra” che in questo momento non posso prenderli perché fuori sede.



A sinistra: IZIS Bidermanas - Paris des Rêves. Edizione francese. Casa Editrice “Flammarion”.

A destra: Luigi Ghirri – Lezioni di fotografia. Quodlibet Edizioni.

Note finali

Qui di seguito elencherò i fotografi di cui si parla nel libro. Altresì inserirò delle “note” su rimandi e link. Tale lista verrà corredata da riflessioni personali.

Eugène Atget (1857-1927) – <http://www.cultframe.com/2001/11/atget/> – Fotografo francese, si può definire il precursore di quelli moderni. Le sue fotografie sono in parte conservate a Parigi, in parte al MoMA di New York (<https://www.moma.org/artists/229>).

Alfred Stieglitz (1864-1946)

Lewis Hine (1874-1940)

Aleksandr Rodchenko (1891-1956) – <http://www.cultframe.com/2000/07/rodchenko/> – Nato nell'ex U.R.S.S., fu uno dei più influenti maestri dell'Avanguardia russa. Pittore, scultore, fotografo, disegnatore, collaborò per scene teatrali, circo e per il cinema. Collaborò con Moholy-Nagy (di cui quest'ultimo si ispirò) e Man Ray. Le sue fotografie, per il tempo dell'epoca ovvero tra gli anni '20 e '30 in Unione Sovietica, erano considerate “avanguardiste” e innovative, troppo per alcuni intellettuali russi. Questo però non lo scoraggiò, perseguendo lo studio sulle forme e linee in fotografia.

Sito sul Museo d'Arte Moderna di New York – MoMA <https://www.moma.org/artists/4975>

Non esiste un “sito ufficiale” ma anche in questo caso è necessario fare delle ricerche sul web.

László Moholy-Nagy (1895-1946) – <https://moholy-nagy.org/> – Nato in Ungheria nel 1895, prese cittadinanza statunitense negli anni '40. Morì a Chicago nel 1946. Fu non solo un fotografo, ma anche un pittore. Iniziò con l'abbracciare il Dadaismo, e poi lo porterà ad approfondire la scultura, la grafica e il design. Si interessò di fotografia astratta, in un certo senso cercando di mescolare le due arti. Su MoMA <https://www.moma.org/artists/4048>

Riferimenti sul sito ufficiale, ma è possibile cercare altro materiale sul web.

Dorothea Lange (1895-1965)

Walker Evans (1903-1975)

Bill Brandt (1904-1983)

Harry Callahan (1912-1999)

Robert Doisneau (1912-1994)

Robert Capa (1913-1954)

Arthur Siegel (1913-1978) – <http://www.mocp.org/detail.php?t=objects&type=browse&f=maker&s=Siegel%2C+Arthur&record=2> – Fotografo americano, fu uno dei primi a studiare gli influssi della luce nelle fotografie, un po' come oggi i moderni fotografi utilizzano – con le dovute differenze – le luci in studi fotografici. Arthur Siegel però sperimentò modi diversi di “imprinting” fotografico. Negli anni '30 collaborò con Moholy-Nagy ed altri. Si dedicò anche alla fotografia di design, commerciale ed industriale.

Sul MoMA <https://www.moma.org/artists/5416>

Robert Frank (n. 1924)

Paolo Gioli (n. 1942)

Lewis Baltz (n. 1945)

Wolfgang Tillmans (n. 1968)